

TESORI DEL GOTICO

La Pittura Sacra nel Cuneese 1400 – 1500

1^parte Le Valli

I luoghi



I principali artisti

La maggior parte degli autori resta anonima. I diversi stili sono spesso evidenti. I pittori erano numerosi e itineranti passando dal Cuneese alla Liguria e alla Provenza.

- **Pietro da Saluzzo.** Non si conosce la data esatta della nascita di Pietro, avvenuta a Saluzzo, in seno alla famiglia di pittori Pocapaglia. Il *corpus* di opere riferite a Pietro, già “Maestro di Villar” va dal 1438 fino al 1480
- **Hans Clemer.** Vissuto tra il 1480 e il 1512. Aveva un nome tedesco, era nato nelle Fiandre, ha vissuto in Francia ma ha lasciato i suoi capolavori a Saluzzo. identificato con il Maestro d’Elva, autore di uno splendido ciclo di affreschi nella Parrocchiale di Elva. Gli studiosi sono concordi nel dichiarare che Clemer abbia incontrato il marchese Ludovico II di Saluzzo intorno alla fine del XV secolo in Provenza.
- **Giovanni Baleison.** Nato a Demonte, in Valle Stura, “Johannes de Baleisonis” fu attivo in Piemonte e Liguria nella seconda metà del Quattrocento.
- **Giovanni Canavesio.** Nato a Pinerolo < 1450 morto 1500. Le notizie sulla sua vita sono piuttosto scarse. Sappiamo dagli archivi che nel 1450 teneva bottega a Pinerolo, nel 1472 era presente a Albenga assieme al fratello Giacomo, poi si spostò con grande frequenza lungo i crinali delle Alpi Marittime. La firma (*Presbiter Johes canavesis*) posta sul polittico conservato alla Galleria Sabauda testimonia che divenne sacerdote.

- **Pascale Oddone.** Nato a Trinità e morto a Savigliano nel 1546. La sua 'attività è documentata tra il 1523 e il 1546 nel Piemonte occidentale e meridionale, e in Liguria.
- **Giovanni Botoneri .** Nato a Cherasco. Attivo a inizio 1500
- **I fratelli Biazaci.** Tommaso e Matteo Biazaci da Busca attivi come scultori e pittori tra la seconda metà del 1400 ai primi anni del 1500 in un vasto territorio tra il cuneese e il ponente ligure.
- **I fratelli Zabrerri.** Stefano, Costanzo e Maurizio originari di Pagliero di San Damiano Macra sono stati scalpellini e scultori che nella seconda metà del 1400 aprirono un'officina di arredi lapidei per le chiese delle vallate alpine e nei centri di pianura del cuneese.

Jacopo da Varagine o da Varazze (1230-1298) frate domenicano. Nel 1267 fu nominato provinciale dell'ordine per la Lombardia, carica che abbandonò nel 1286. Jacopo fu anche nominato vicario generale e governò l'ordine domenicano per due anni.

La sua fama si deve, a una raccolta di vite di santi, la ***Legenda Aurea*** scritta a partire dagli anni sessanta del XIII secolo e rielaborata fino alla morte.

L'opera scritta in latino si diffuse in volgare, ottenne molta influenza sulla letteratura religiosa e servì come importante fonte iconografica per numerosi artisti.

Valle Grana

Santuario di San Magno Castelmagno



Situato nel territorio del comune di Castelmagno a 1761 m.s.m. lungo la strada che sale al Colle Fauniera.

Il luogo su cui venne fondato il santuario di San Magno era quasi certamente già utilizzato per culti pagani prima della cristianizzazione dell'area. Ne è prova il ritrovamento di un altare romano dedicato a Marte

Nel 1450 il sacerdote Enrico Allamandi di San Michele di Prazzo, in val Maira, fu nominato Rettore delle chiese esistenti nel territorio di Castelmagno.

Nel 1475, nel 25° anniversario della sua nomina a Rettore , fece edificare e decorare una cappella in stile gotico, ora detta **CAPPELLA ALLAMANDI**.

Le quattro lunette della volta a crociera, affrescate da **Pietro da Saluzzo** contengono Cristo in gloria tra due angeli musicanti, i 4 evangelisti, i 4 dottori della chiesa. (cattivo stato di conservazione)

La scritta all'ingresso della cappella recita:

**HANC CAPELLAM HEDIFICARE ET DECORARE FECIT DOMINUS HENRICUS
ALLAMANDI DE SANCTO MICHAELE RECTOR PRAESENTIS ECCLESIAE AC
ALIARUM ECCLESiarUM LOCI CASTRIMAGNI VIGESIMO QUINTO REGIMINIS**

Quindi gli affreschi sono databili tra il 1475 e il 1480 dato che Don Allamandi lasciò Castelmagno in data 12.6.1480





Gli evangelisti S.Giovanni e S. Matteo



I dottori della Chiesa S.Gregorio Magno,
S.Ambrogio e S. Agostino

Cappella Botoneri

Il crescente culto di san Magno richiese, all'inizio del secolo XVI, l'ampliamento della cappella con una struttura antistante la precedente.

Fu eretta nel 1514 e fu dipinta, sulle pareti e sulla volta a botte, da **Giovanni Botoneri**, con un ciclo pittorico sulla vita di Gesù.

Anche in questo caso una iscrizione ci conferma autore e data di esecuzione

HAEC CAPELLA FACTA DE PIIS ELEEMOSYNIS DATIS SANTI MAGNI **MCCCCCXIII**
IOHANNES BOTONERI DE CLARA(SCO).

Gli affreschi occupano 17 scomparti che narrano la condanna e la passione di Gesù a partire dal suo ingresso trionfale in Gerusalemme.

Interessante è la rappresentazione di sette martiri della Legione Tebea



S.Margherita

Salita al calvario

Cappella Antica

Crocifissione

S.Bernardo

Entrata in Gerusalemme



Affreschi della parete di fondo e della volta a botte.
Da sinistra la lavanda dei piedi, Gesù nel Getsemani, Giuda conta i denari ,
S.Giacomo salva un giovane impiccato ingiustamente,
Il giudizio di un'anima dopo la morte, il bacio di Giuda
La flagellazione, L'ultima cena, 7 martiri della legione Tebea



L'ultima cena

Curiosità:

Vicino a Gesù c'è S. Paolo
Giuda è rappresentato
con l'aureola

Deposizione

Resurrezione

Discesa agli inferi

Legione Tebea (da Tebe, città dell'Egitto) è il nome attribuito ad una legione romana nella letteratura agiografica cristiana: sarebbe stata decimata due volte, quindi totalmente sterminata per ordine dell'imperatore Massimiano, in quanto i suoi componenti (6.600 uomini al comando di san Maurizio) si sarebbero rifiutati di giustiziare alcuni cristiani del Vallese.



da sinistra: S.Ponzio, S.Costanzo, S.Maurizio, S.Magno, S.Chiaffredo, S.Dalmazzo, S.Pancrazio



Cappella di S. Sebastiano Monterosso Grana

Decorata da affreschi attribuiti alla bottega di Pietro da Saluzzo, databili al 1468 grazie all'iscrizione che compare alla base dell'arcone laterale:
"Anno domini MCCCCLXVIII die XV madi hoc hopus complet(...) fuit ad laudem etern(...) dei et Sancti Sebastiani".

Nei quattro spicchi della volta a crociera i 4 Evangelisti, seduti su cuscini adagiati su un prato fiorito secondo il gusto del Gotico Internazionale.

Sulla parete di fondo è dipinto un maestoso trono riccamente traforato su cui siedono la Madonna e Gesù Bambino, ai lati San Sebastiano, un santo vescovo (forse Nicola) e un santo martire tebeo, da identificarsi verosimilmente con San Magno.

Sulla parete destra il martirio di San Sebastiano: a sinistra il santo è legato alla colonna, trafitto dalle frecce e percosso dai persecutori alla presenza dell'Imperatore; a destra è appena stato decapitato e in alto due angioletti portano in cielo la sua anima.

Nei sottarchi sono dipinte eleganti figure di sante, con vesti damascate e acconciature alla moda: Santa Barbara, Santa Chiara e Santa Cristina (molto rovinate)



Madonna con bambino e Santi



Supplizio e decapitazione di S. Sebastiano



Santa Barbara



S. Matteo con l'angelo

rappresentato con un uomo (un angelo: tutte le figure sono alate) infatti narra l'infanzia del "Figlio dell'Uomo", sottolineandone il suo lato umano

S. Marco con il leone

raffigurato con un leone. L'inizio del racconto è dedicato a Giovanni Battista, la cui *Vox clamantis in deserto* si eleva simile al ruggito di un leone nel deserto.





S.Giovanni con l'aquila

è raffigurato con un'aquila, dato che Giovanni ha una visione maggiormente spirituale e teologica, rivolta verso l'Assoluto, il testo inizia con un Prologo di natura teologica.

S.Luca con il bue

simboleggiato con un bue ovvero con un vitello, simbolo del sacrificio di Zaccaria che apre il vangelo



Cappella dei Santi Bernardo e Mauro di Valgrana



A pianta quadrangolare, è preceduta da un portico seicentesco. L'edificio conserva affreschi databili agli anni Settanta del XV secolo, riconducibile a Pietro da Saluzzo, particolarmente attivo in Valle Grana.

La decorazione inizia sulla facciata, con l'Annunciazione nella parte alta e due grandi riquadri a lato: santa Caterina a destra e san Bernardo da Mentone, dedicatario della cappella, a sinistra.



Nella facciata: Annunciazione



S.Marco che tempera il calamo

S.Luca



San Luca

san Matteo si è tolto un sandalo e porta alla bocca il pennino



sant'Ambrogio con piccoli occhiali "pince-nez"

San Agostino



San Gregorio

San Gerolamo

Sulla parete di fondo, su un ricco trono intagliato, la Madonna con in braccio il Bambino, affiancata da san Bernardo e san Giovanni Battista





S. Bernardo



S.Giovanni Battista



Santa Barbara

Valle Maira

S.Maria Assunta Elva



La data della costruzione è incerta, tuttavia le prime notizie si hanno a partire dal 1355.

Gli affreschi del presbiterio sono stati eseguiti in due differenti fasi:

quelli della volta sono opera di un pittore di cultura tardo gotica, presumibilmente intorno al 1470.

quelli delle pareti sono riconducibili al pittore fiammingo Hans Clemer, noto anche come Maestro di Elva (XV-XVI sec.).

Si tratta di un ciclo ad affresco che illustra storie della vita della Vergine e di Cristo, culminando nella scena della Crocifissione che occupa per intero la parete di fondo.

Questi affreschi sono considerati una delle opere migliori del Maestro e una delle testimonianze più significative dell'arte piemontese di quel periodo.









S.Luca e S.Agostino



S.Marco e S. Gerolamo



S.Giovanni e S.Gregorio



S.Matteo e S.Ambrogio

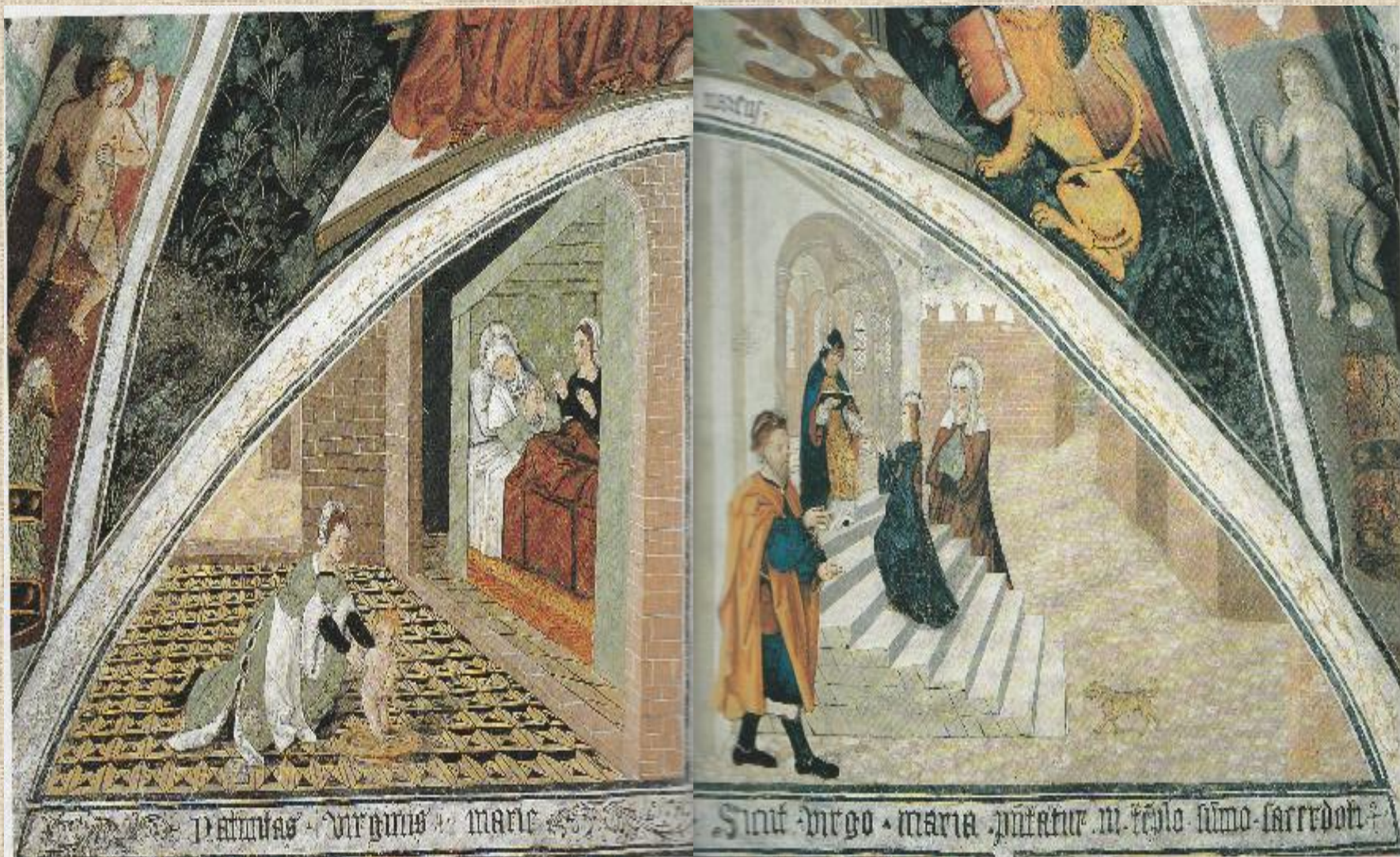
Storie della Vergine e dell'infanzia di Gesù



Cacciata di Gioacchino dal Tempio



Incontro di Gioacchino e Anna
alla Porta Aurea

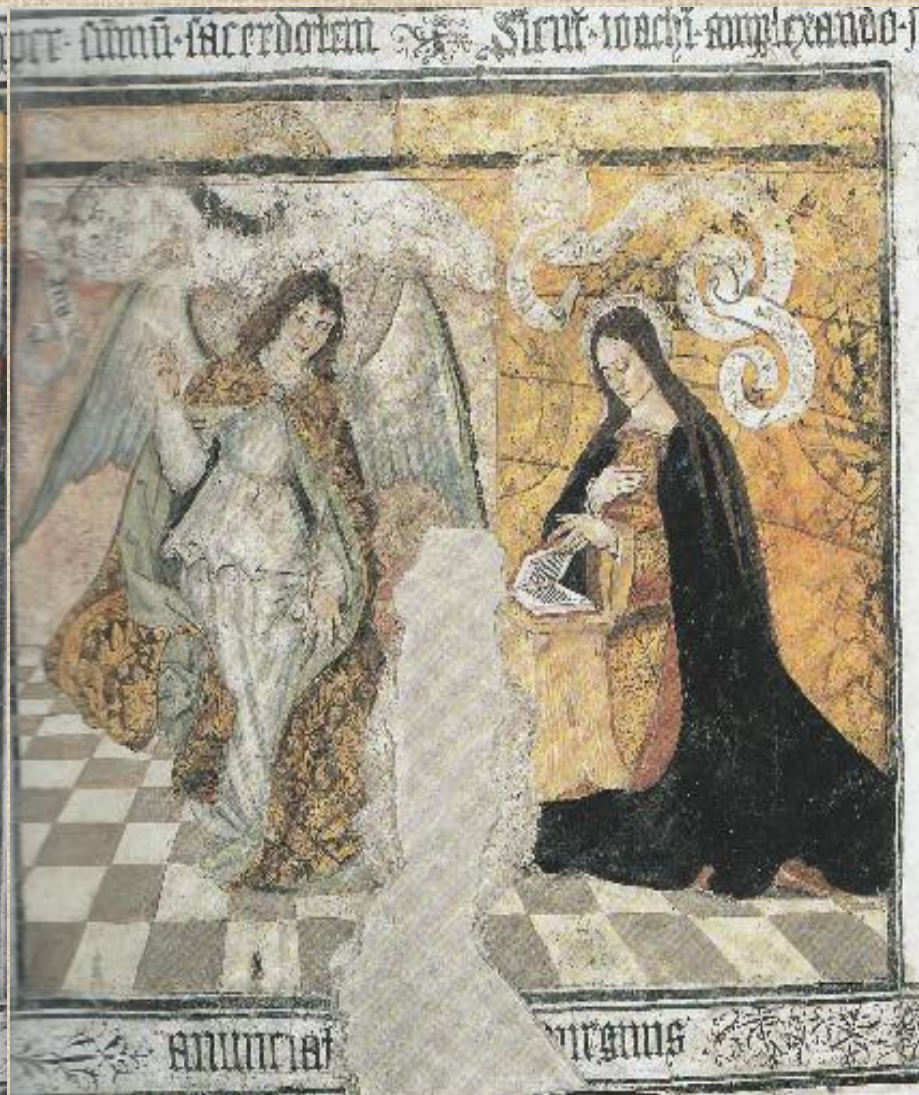


Nascita di Maria

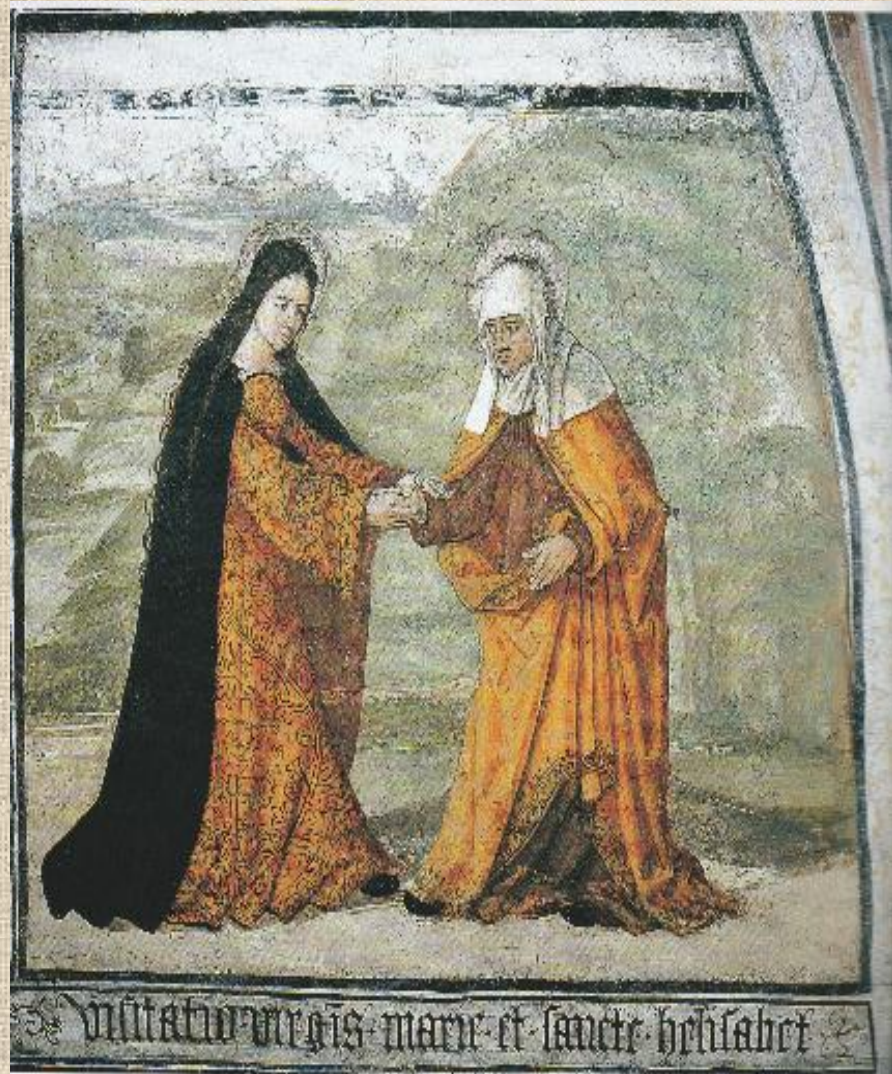
Presentazione al Tempio



Nozze di Giuseppe e Maria



Annunciazione



Visita a Elisabetta



Nascita di Gesù



Adorazione dei Magi



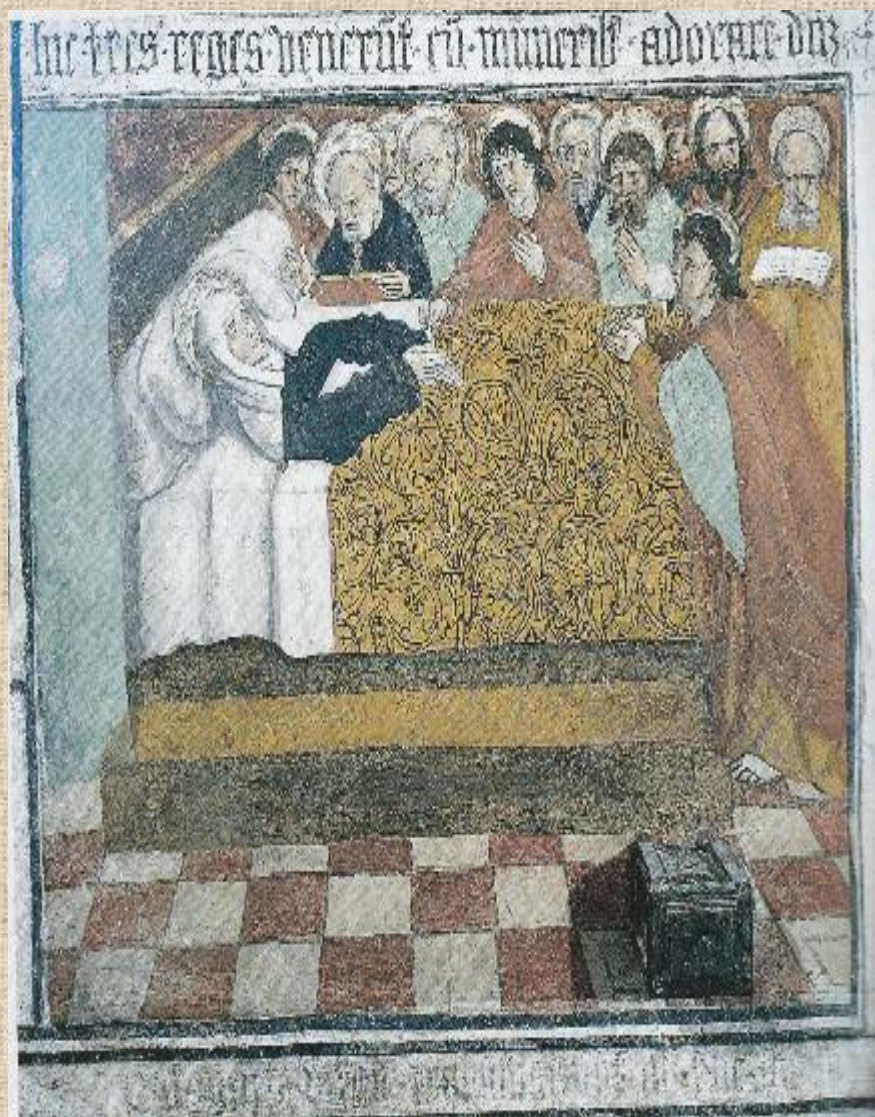
Circoncisione di Gesù



Fuga in Egitto



Strage degli innocenti



Dormitio Virginis



L'incredulo tocca il corpo di Maria

Abbazia di S.Costanzo (S.Giorgio)

Villar S. Costanzo



L'Abbazia fu fondata nel 712 dal Re Longobardo Ariperto II.

Distrutta dai saraceni nel IX sec.

Il complesso abbaziale era costituito da tre corpi comunicanti: la chiesa, il convento e le abitazioni dei contadini; il tutto racchiuso in un muro di cinta.

La ricostruzione del monastero, della chiesa e del villaggio fu opera dell'abate Dragone Costantia di Costigliole fra il 1316 e il 1341.

Le parti più interessanti sono quella absidale e l'alto campanile romanico-gotico (1294) a tre ordini. Armonioso l'interno a croce greca con bella volta a botte terminante nell'ampio semicatino dell'abside. Nella parete sinistra è murata la pietra su cui, secondo la tradizione, sarebbe stato decapitato San Costanzo.

Cappella di S.Giorgio



Verso il 1450 l'abate Giorgio Costantia di Costigliole restaurò le strutture cadenti e nel 1467 si fece costruire una cappella funeraria nella navata di destra dove è collocata l'arca marmorea opera dei fratelli Zabrerri.

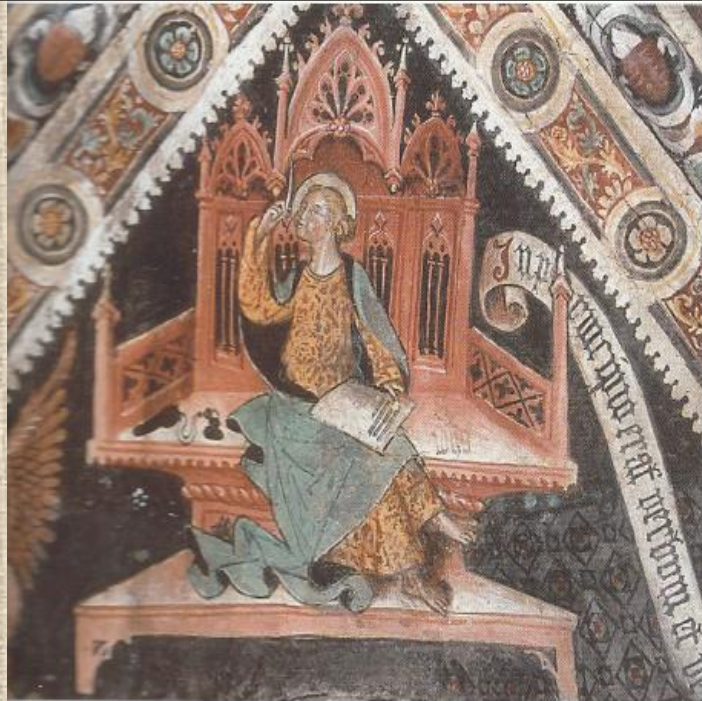
Ad affrescarla chiamò il pittore Pietro da Saluzzo come attesta l'iscrizione

“EGO PETRUS DE SALUCIIS DEPICSSI”

Nelle vele della volta gli Evangelisti rappresentati nell'atto di scrivere i vangeli.

Le pareti sono interamente ricoperte di scene della vita di S.Giorgio secondo quanto narrato da Jacopo da Varagine nella Legenda Aurea.

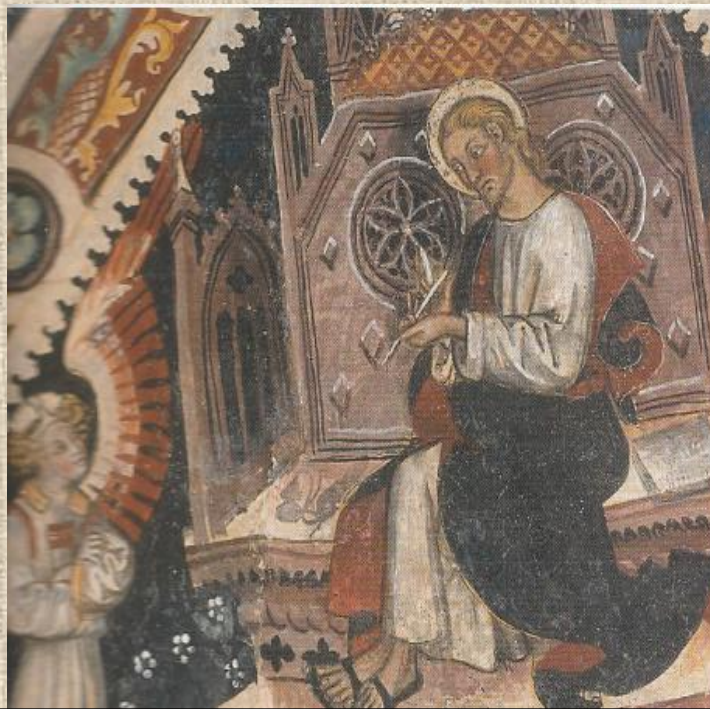
S. Giovanni



S.Marco



S.Matteo



S.Luca





Madonna col Bambino tra S. Caterina d'Alessandria e S. Maddalena



I Seleniti chiedono il battesimo



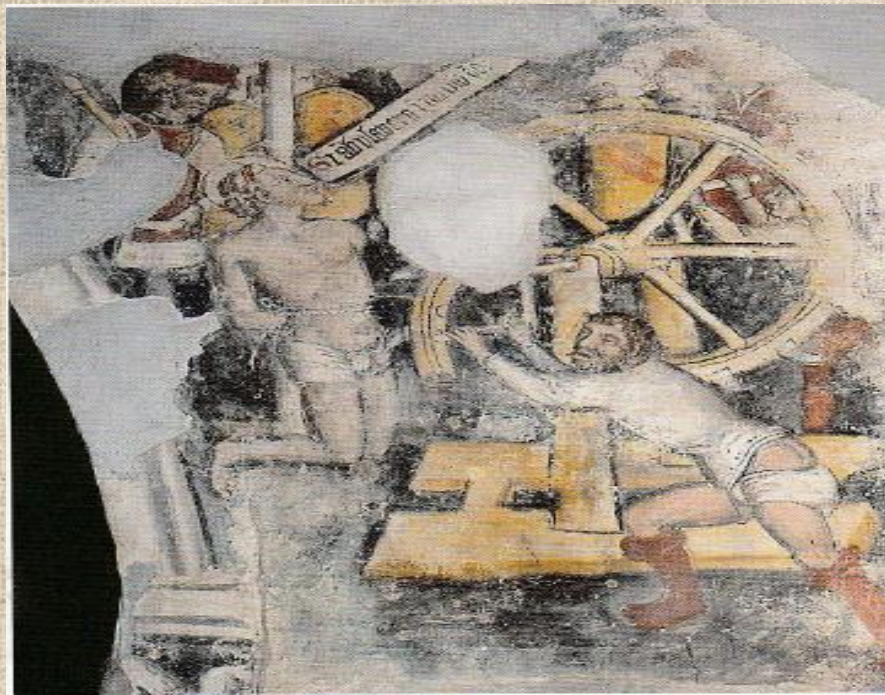
S.Giorgio battezza i Seleniti



S.Giorgio in preghiera



S.Giorgio di fronte al proconsole Daziano



S.Giorgio sottoposto a torture
e infine decapitato:
La sua anima è portata in cielo



S.Francesco riceve
le stigmati

San Salvatore Macra



La cappella rappresenta la **più antica testimonianza di insediamento cristiano** presente nella zona. Fu fondata nel XII sec. dai canonici della Prevostura di Oulx.

Realizzata in pietra rozzamente squadrata e ciottoli di fiume e con il tetto rivestito dalle caratteristiche *lausas*, le lastre d'ardesia, ha un portico sorretto da due possenti colonne rotonde. Presenta una facciata a vela e un piccolo campanile con due monofore.

Una sola navata al suo interno, con soffitto a capriate a vista e abside semicircolare. L'interno custodisce due pregevoli cicli di affreschi.

Gli affreschi visibili sui muri laterali del presbiterio appartengono alla fase più antica, essendo stati realizzati nella prima metà del XII secolo, quando la cappella venne eretta. Il ciclo si segnala per la peculiarità delle scene rappresentate, quasi tutte tratte dall'Antico Testamento, tali da costituire un *unicum* nella provincia di Cuneo. Tra queste troviamo una scena incentrata sul tema del peccato originale, con Adamo ed Eva tentati dal serpente e la raffigurazione d'un banchetto con una danzatrice, forse Salomè, che si esibisce davanti a re Erode.



Nell'abside un ciclo pittorico tardo-gotico con tratti stilistici riconducibili al **Maestro di Lusernetta**, autore degli affreschi della cappella di San Bernardino da Siena a Lusernetta in val Pellice, e da altri studiosi alla scuola di **Jacopo Jaquerio**, il maggior esponente della pittura tardo-gotica in Piemonte, autore degli affreschi di San Antonino di Ranverso.

Sull'arco Annunciazione, nella calotta Cristo Pantocratore tra gli Evangelisti, nella fascia inferiore i 12 Apostoli, sui piedritti dell'arco a sinistra Santa Caterina, con la ruota dentata del martirio, a destra Sant'Antonio abate, con il bastone a forma di tau.



San Sebastiano Celle Macra



La cappella votiva fu costruita in occasione di una delle pestilenze che flagellarono la zona nel XV secolo.

L'edificio in pietra presenta un tetto in lose e un portico sotto il quale era posta la mulattiera che porta alla borgata Chiotto.

La scritta **MCCCCLXXXIII DIE XV SEPTEMBRIS HAEC/ CAPELLA COMPLETA FUIT AD HONORE DEI ET GLORIOSE/ VIRGINIS MARIE ATQUE BEATI SEBASTIANI ET OMNIS/ SANCTORS/ EGO IOHANES DE BALEISO/ HABITATO/ DEMONTIS PICSI** permette di attribuire gli affreschi a Giovanni Baleison 15 settembre 1438



Nell'abside Il martirio di san Sebastiano.

Ai lati il Papa san Fabiano e san Rocco, invocati a protezione della peste.

Nei piedritti laterali figurano a sinistra l'Arcangelo Michele intento a pesare le anime dei defunti e a destra il diavolo che porta via i dannati in una gerla.

Sotto l'Arcangelo vi è un compasso simbolo d'equilibrio, sotto il diavolo s'intravedono le fauci spalancate di un drago ad indicare l'inferno.

Sovrasta la scena l'Eterno in mandorla e sorretto da due angeli.

Nella parete sinistra l'inferno, nella destra il Purgatorio e il Paradiso



Chiesa Parrocchiale Celle Macra



La parrocchiale di Celle Macra, dedicata a San Giovanni Battista, risale al XIV secolo: viene infatti citata in documenti del 1386.

Fra XVII e XVIII secolo la Parrocchiale è stata quasi completamente riedificata in stile Barocco.

Fa eccezione il campanile medievale, che conserva la sua struttura originale con bifore e cuspide piramidale.

L'interno della chiesa è composto di un'unica navata con volte a vela, un ampio presbiterio e due cappelle laterali, vicino all'ingresso.

Sul lato sinistro, appena entrati, si nota il battistero attribuito alla bottega dei fratelli Zabrerer mastri scalpellini originari di Pagliero, autori di numerose opere in valle.

Un prezioso polittico opera di Hans Clemer, il Maestro d'Elva, una delle poche opere datate, rappresenta il vero gioiello della Chiesa.

Commissionato nel 1496 da Giovanni Forneris di Fiasco, probabilmente curato della parrocchia dell'epoca come si legge sul pannello dell'Annunciazione:

V.D. IHES FORNERIS DE ARPEASCHO FECIT FIERI

Le cinque tavole sono dipinte a tempera all'uovo, su due registri sovrapposti:

Nel registro inferiore :

al centro la Madonna col Bambino

a destra san Paolo e san Giovanni Evangelista

a sinistra san Pietro e san Giovanni Battista, che presenta il committente in preghiera.

Nei tondi sovrastanti :

a sinistra san Sebastiano e san Michele

al centro l'Annunciazione con l'arcangelo e la Madonna

a destra santa Maddalena e santa Caterina.

Nel registro superiore:

a sinistra san Lorenzo e sant'Antonio Abate

a destra santo Stefano e san Nicola da Bari con i tre bambini da lui resuscitati.

al centro due angeli sostengono un cerchio, del quale oggi restano solo le tracce dello sfondo, che in origine ospitava una decorazione scolpita, con ogni probabilità raffigurante il monogramma cristologico IHS.



San Peyre Stroppo

In posizione isolata a 1233 metri s.l.m. è da considerarsi un gioiello artistico della valle. Le sue origini risalgono al XI secolo.



L'esterno è caratterizzato da una semplice facciata a capanna, il tetto in ardesia, il campaniletto a vela sul colmo e pochissime aperture nei muri perimetrali; su di essa e sul recinto dell'antico cimitero svetta il più tardo campanile gotico con la sua cuspide ottagonale.

L'interno è diviso in tre navate, con volta a capriate quella centrale, con volta a crociera quelle laterali.

Conserva uno dei più ricchi complessi di affreschi della valle, tra cui particolarmente notevoli quelli attribuiti all'anonimo "Maestro di Stroppo".

Oltre a questo anonimo autore gli affreschi sarebbero da attribuire a altri 3 pittori itineranti appartenenti ad epoche diverse.





Nell'abside maggiore si trovano dipinti risalenti alla seconda metà del XIV sec. di un pittore anonimo. Gli affreschi rappresentano, sulla parete di fondo al centro una grande figura di Cristo in trono affiancata dai Santi Pietro e Paolo. Sulle pareti laterali vi sono i dodici apostoli, mentre sullo sfondo blu della volta campeggiano i simboli degli Evangelisti



Foto Fotostlow Roberto Beltramo

Nell'abside minore sono rappresentate la Natività, l'Annuncio ai pastori, l'Adorazione dei Magi e la Dormitio Virginis. Ispirate ai Vangeli apocrifi, le scene raffigurano il Presepe, la Vergine sul letto di morte fra gli Apostoli in preghiera, gli angeli che trasportano in cielo il corpo di Maria e i Magi che si recano da Gesù con i doni. L'opera di notevole qualità è ascrivibile ad un Maestro che operò nei primi decenni del XV secolo.



La natività



Dormitio Virginis



Annuncio ai pastori e Adorazione dei Magi



Nella cappella alla base del campanile , un terzo pittore anonimo è l'autore di una Madonna in trono con Bambino fra San Pietro e sant'Antonio Abate. A destra, sopra l'arco, un S.Cristoforo

Valli Bronda/Po

S. Ponzio Castellar



La cappella campestre di San Ponzio (XIII sec.) sorgeva in un'area cimiteriale che faceva parte di una "grangia" dell'Abbazia di Staffarda donata da Enrico di Brondello (Atto del 9 dicembre 1138).

In origine la cappella era dedicata a San Sebastiano (la maggior parte degli affreschi presenti all'interno si riferiscono proprio a questo martire).

San Ponzio, soldato della Legione Tebea, secondo la tradizione si convertì al cristianesimo e fu perseguitato al tempo di Valeriano, non volendo sacrificare agli idoli, fu decapitato.

Gli affreschi sono attribuiti a Pietro da Saluzzo databili a prima del 1469.

Nell'abside una Trinità, Dio Padre sorregge la croce di Gesù sul cui capo vola lo Spirito Santo. Ai lati san Sebastiano e san Costanzo





Vergine col bambino e
S.Caterina da Alessandria

Adorazione dei Magi

S.Lucia e S.Margherita

Martirio di S.Ponzio



S. Sebastiano di fronte a Diocleziano



Flagellazione



Martirio e decapitazione di San Sebastiano

Parrocchiale dell'Assunta Revello



Collocata nel centro storico del paese è una costruzione tardogotica, tutta in mattoni; risale all'epoca dell'erezione della Collegiata fondata nel 1483 dal marchese Ludovico II"

Le motivazioni che hanno portata alla realizzazione della Chiesa sono dovute alla fusione di due chiese antecedenti: San Giovanni Evangelista (1075- 1099) situata fuori dal centro del paese, e Santa Maria, edificata sulla collina e sede di un Collegio dei Canonici (1029).

La pianta longitudinale è a tre navate, di cui la centrale molto ampia e terminante con un'abside poligonale, con l'altare maggiore in marmo bianco e la statua dell'Assunta, a cui la chiesa è dedicata.

Un magnifico portale in marmo e sottostante portone in legno di noce, da accesso alla Parrocchiale

Appena varcato l'ingresso ci si trova nella navata centrale e, alla sinistra, si scorge, dietro una recinzione metallica, il fonte battesimale in pietra e marmo.

Portale marmoreo



Opera dello scultore Comasco Matteo Sanmicheli
datato 1534

In alto al centro S. Michele Arcangelo ai cui lati stanno S.
Chiaffredo e S. Costanzo.

Nelle lesene laterali S. Pietro, S. Stefano a sinistra,
S. Paolo e S. Lorenzo a destra.

Nella lunetta centrale Madonna col Bambino





Polittico della deposizione



Opera di Oddone Pascale , datata 1540.

Nel timpano Dio, Padre misericordioso, assiste a braccia aperte alle scene sottostanti:

Annunciazione dell'angelo a Maria
Deposizione di Cristo dalla croce

Nella tavola di sinistra l'arcangelo Michele e San Maurizio

Nella tavola di destra il donatore di cui si legge solo il nome Antonius

Sulla predella Gesù e i dodici Apostoli

Polittico della Trinità



Sul fastigio :

A sinistra San Luigi IX re di Francia con corona, scettro e libro , simboli di potere e saggezza

A destra sant'Antonio Abate con bastone con manico a tau cui sono legate le campanelle del questuante e con libro della sapienza

Al centro l'Ascensione del Signore .

In alto la SS.Trinità con il Padre che sostiene il Figlio tra loro vola la colomba lo Spirito Santo

Nella parte inferiore i “ventiquattro vegliardi” dell'Apocalisse.

Nella predella tra le sante Apollonia (con la tenaglia) e Caterina d'Alessandria (con la ruota dentata e la spada) sono illustrate le anime del Purgatorio

Polittico dell'Epifania

Nelle tre tavole in alto è dipinta la Sacra Famiglia con i Re Magi e i santi protettori del Marchesato di Saluzzo Costanzo e Chiaffredo.

Le tre tavole inferiori sono dedicate a San Giovanni Battista, nello scomparto centrale sotto un baldacchino, che indica l'Agnus Dei. A suoi lati San Pietro con in mano le chiavi e San Paolo che tiene con la mano sinistra la spada.

L'opera fu commissionata dai fratelli de Raspandis e fu eseguita da **Hans Clemer** nel 1503.



Madonna della misericordia



Hans Clemer
fine del XV secolo

Fece parte per più di 300
anni dei tesori della
Collegiata di Revello ora a
Casa Cavassa (Saluzzo)

Valle Varaita

Chiesa SS Pietro e Paolo Sampeyre



La chiesa dei ss. Pietro e Paolo di Sampeyre, già citata in documenti del 1386, fu riedificata nel 1462. La facciata conserva il rosone e il bel portale in pietra scolpita, decorato da colonnine con capitelli che recano teste di uomini e di animali.

Nell'interno gotico a una sola navata sono notevoli i capitelli scolpiti delle alte semicolonne e il fonte battesimale in marmo (1482) della bottega degli Zabrerer di Pagliero di San Damiano Macra.

Arcate cieche sui due lati della navata ospitano uno straordinario ciclo pittorico dei fratelli Biazaci di Busca datato 1460 dedicato a storie della vita di Gesù.

Nella seconda arcata a sinistra, gli affreschi, frammentari, rappresentano la Crocifissione e, nel sottarco, scene della Passione e Resurrezione di Cristo. Nella prima arcata a destra si conservano resti di una Deposizione e della Morte di Giuda.





Nella prima arcata a sinistra, al centro, la Madonna che allatta il Bambino in un giardino cinto da una siepe, in cui compaiono rose e conigli; sinistra, la Strage degli innocenti; a destra, la Fuga in Egitto con l'episodio, tratto dai Vangeli apocrifi, del "miracolo del grano". In alto, l'Adorazione dei Magi. Nel sottarco figure di Santi







Parrocchiale Casteldelfino



La Parrocchiale di Santa Margherita di Antiochia è un edificio romanico-gotico del XV secolo. La chiesa presenta un bel portale, in pietra verde e marmo bianco, arricchito da capitelli scolpiti con vari simboli e teste di uomini e animali.

Ai suoi lati un grande san Cristoforo e un affresco raffigurante santa Lucia e santa Chiara, attribuito a Tommaso Biazaci.

Dello stesso autore all'interno della chiesa, un importante ciclo pittorico, datato 1504 con Storie della vita del Battista?

Il fonte battesimale, con gli stemmi araldici di Francia e Delfinato, è datato 1483 e attribuito agli Zabrerri di Pagliero di San Damiano Macra.







S.Giacomo

S.Stefano

S.Nicola

S.Lorenzo

S.Bernardo

S.Antonio

Un vescovo

S.Caterina

S.Lazzaro

S.Grato



Notre Dame des Fontaines Briga di Tenda



Sorge nelle vicinanze di Briga, in Val Roya, in un luogo sacro fin dal lontano passato quando presso sorgenti benefiche veniva adorata la dea Madre. L'antico tempio divenne cappella dedicata alla Vergine intorno al II o III sec.

Nel XV sec due pittori piemontesi la decorarono con affreschi.

Nel 1452 Giovanni Baleison decorò il coro e la volta con i 4 evangelisti e i loro simboli.

Alcuni anni dopo Giovanni Canavesio decorò la cappella con scene della vita di Maria e di Gesù nell'arco trionfale e nel 1491 decorò la navata con la passione di Gesù e la controfacciata con il Giudizio Universale. Una impressionante Bibbia Pauperum

L'interno della cappella è interamente rivestito di affreschi (circa 220 m²).

Il coro fu dipinto nella seconda metà del XV secolo da Giovanni Baleison. Sono rappresentate scene della vita della Vergine, i quattro evangelisti sul soffitto e i quattro dottori della chiesa sotto il doppio arco tra il coro e la navata.

Il soffitto della navata con allegorie settecentesche e decorazioni barocche (circa 100 m²).

Gli affreschi della navata, datati 12/10/1492, sono opera di Giovanni Canavesio.

Le undici scene dell'arco trionfale mostrano episodi della vita della Vergine Maria con Gesù bambino,

Le pareti laterali, 26 scene presentano la Passione di Cristo.

Un grande affresco raffigurante il Giudizio universale copre la parete di fondo della cappella.

La cultura artistica di Canavesio si manifesta nella rappresentazione di eleganti architetture e paesaggi, con personaggi ieratici o grotteschi in costumi d'epoca molto riconoscibili. I demoni e le macchine di tortura del vasto affresco del Giudizio universale ci ricordano le figure di Jérônimus Bosch, suo contemporaneo.

Arco trionfale Vita di Maria con Gesù bambino
Coro Scene della vita di Maria e Evangelisti nella volta





La navata -123 mq - (G. Canavesio)



1. INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME



2. L'ULTIMA CENA



3. LA LAVANDA DEI PIEDI



4. IL TRADIMENTO DI GIUDA



5. L'AGONIA NEL GETSEMANI



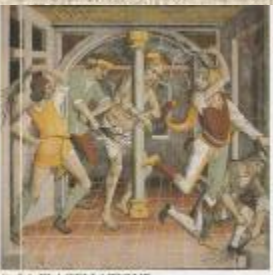
6. L'ARRESTO DI GESÙ



7. GESÙ DAVANTI AD ANNA



8. GESÙ DAVANTI A CAIFA



9. LA FLAGELLAZIONE



10. PIETRO RINNEGA GESÙ



11. GESÙ DAVANTI A PILATO



12. ULTRAGGI DAI SOLDATI DI PILATO



13. GESÙ DAVANTI AD ERODE



14. CRISTO UMILIATO DA ERODE



15. L'INCORONAZIONE DI SPINE



16. ECCE HOMO



17. IL RIMORSO DI GIUDA



GIUDA IMPICCATO



19. GESÙ MUORE SULLA CROCE



20. LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE



21. LA SEPOLTURA DI GESÙ



PILATO SI LAVI LE MANI



23. GESÙ PORTA LA CROCE



24. LA CROCIFISSIONE



25. LA RESURREZIONE DI CRISTO



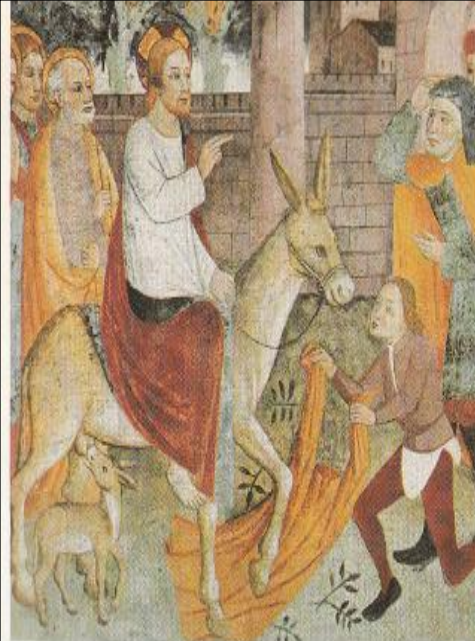
26. LA DISCESA ALL'INFERNO



27. LA DISCESA ALL'INFERNO



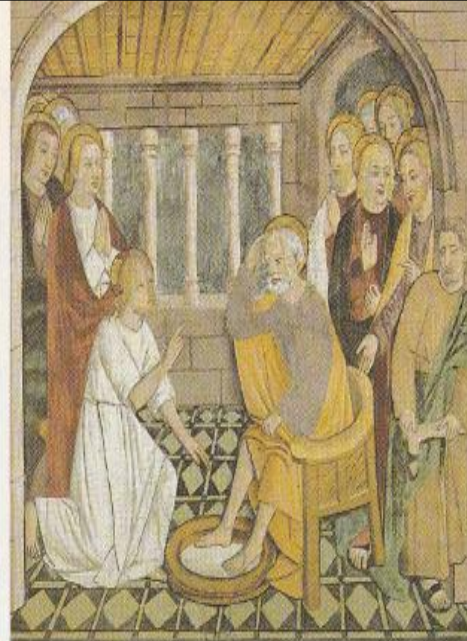
28. LA DISCESA ALL'INFERNO



1. INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME



2. L'ULTIMA CENA



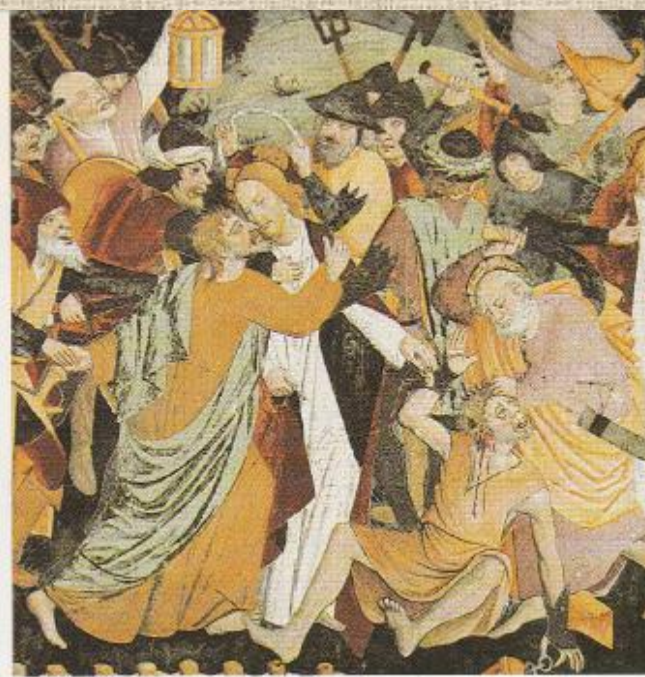
3. LA LAVANDA DEI PIEDI



4. IL TRADIMENTO DI GIUDA



5. L'AGONIA NEL GETSEMANI



6. L'ARRESTO DI GESÙ



7. GESÙ DAVANTI AD ANNA



8. GESÙ DAVANTI A CAIFA



9. LA FLAGELLAZIONE



10. PIETRO RINNEGA GESÙ



11. GESÙ DAVANTI A PILATO



12. OLTRAGGI DAI SOLDATI DI PILATO



13. GESÙ DAVANTI AD ERODE



14. CRISTO UMILIATO DA ERODE



15. L'INCORONAZIONE DI SPINE



16. ECCE HOMO



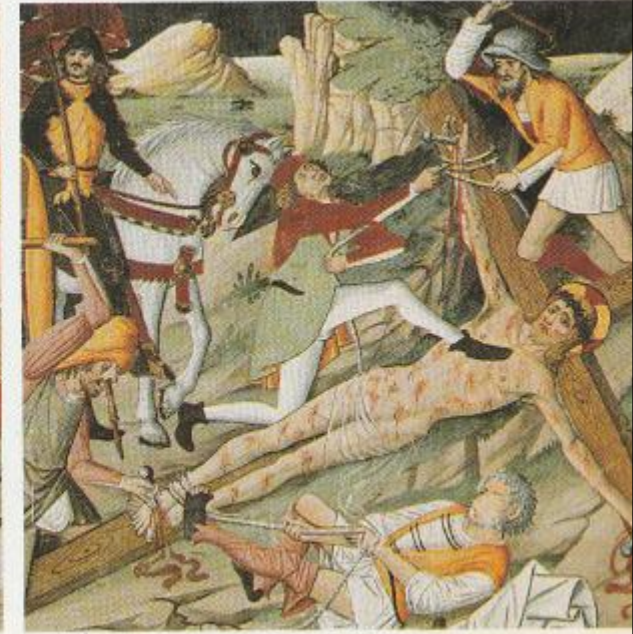
17. IL RIMORSO DI GIUDA



18. PILATO SI LAVA LE MANI



19. GESÙ PORTA LA CROCE



20. LA CROCIFISSIONE



21. GESÙ MUORE SULLA CROCE



22. LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE



23. LA SEPOLTURA DI GESÙ



24. LA RESURREZIONE DI CRISTO



25. LA DISCESA ALL'INFERNO



Impiccato (S.Matteo)
Sventrato (S.Pietro)

La controfacciata (G. Canavesio)
Giudizio Universale (34 mq)



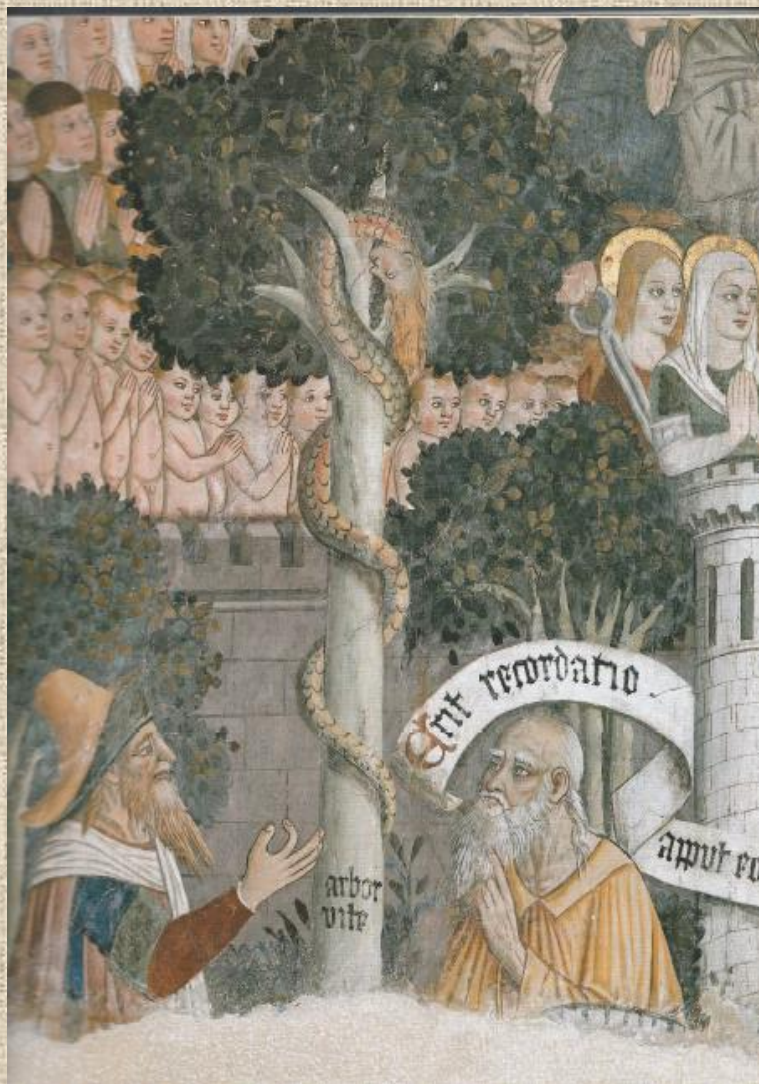






HOLOMEO DE BARTHOLOME¹⁵ PCVRATORIB²²
ERE ELEMC¹⁵ NARIO ACTVM 1492 12 OCTO
TORELO RECTORE PRESBYTERO IOANNE GRA
FRE ANNO 1483 DIE QVARTO OCT¹⁵ RIS

Tutto perfettamente ortodosso ma bisogna entrare nei dettagli per scoprire una storia nascosta



E' sufficiente posare lo sguardo su una particolare Iscrizione sul Giudizio Universale per capire che bisogna andare al di là del racconto della Passione. Si vede l'albero della vita con due personaggi che parlano tra di loro. Uno è Salomone che con il pollice e l'indice forma un cerchio aperto, l'altro è S. Antonio eremita che cita un versetto dell'Ecclesiaste "ERIT RECORDATIO".

Sorgono tante domande:

Perché l'albero della vita, il re Salomone, le dita a forma di cerchio, s. Antonio?

Ma soprattutto

"cosa significa questa memoria per il futuro"?

Sappiamo dunque che la pittura di Canavesio contiene una memoria quale?

Ecco quello che successe da quelle parti nel 1472:

Tenda era alleata del re Renato d'Angiò, signore di Provenza, mentre Briga era legata ai Duchi di Savoia.

I signori di Briga, Pietrino e Bartolomeo si accordarono con i Savoia e con il Monastero di S. Antonio di Ranverso per sbarazzarsi del Conte di Tenda Onorato di Lascaris, ostile all'espansione dei Savoia nella Valle Roya.

Si organizzò quindi un piano per uccidere Onorato (vedi complotto contro Cristo) L'economo del castello di Tenda, Pietro Parpaglia, uno di famiglia, che mangiava alla sua tavola diede l'occasione attesa (vedi Giuda)

E' lui che nel 1473 incontra a Torino Giovanni di Montchenou, abate di S. Antonio di Ranverso e Bartolomeo di Briga e si accordano sul prezzo del tradimento (200 ducati d'oro) (30 denari), sul modo, il veleno, sulla data 4 febbraio 1474